

~ Scheda Tecnica e di restauro ~



Oggetto: *Scultura Policroma.*

Soggetto: *Santo Domenicano in adorazione.*

Materiali/Tecniche Esecutive: *Legno intagliato, ricoperto da tela gessata e policroma.*

Datazione/Epoca: *1780/1830 circa.*

Autore/attribuzione: *Area lombarda.*

Dimensioni della Scultura: Altezza max. 108 cm.

Larghezza max. 56 cm.

Profondità max. 60 cm.

- Brevi Cenni Iconografici.

La scultura rappresenta un uomo inginocchiato con il volto rivolto verso l'alto ed una mano protesa verso la stessa direzione in un atteggiamento vicino a quello dell'adorazione.

La raffigurazione del volto e la tonsura del capo richiamano i modelli dei santi di alcuni ordini ecclesiastici.

La veste, composta da una tunica nera disposta sopra una sottoveste bianca e marrone, richiama l'abbigliamento tipico dei domenicani ma la totale mancanza di attributi iconografici rende per il momento complessa un'attribuzione certa del soggetto.

Interessante spunto iconografico può essere quello legato a San Domenico in adorazione sotto la croce con Cristo crocifisso, ma per aver certezza di una sua ipotetica collocazione sarebbe utile una ricerca storica legata al contesto cui appartiene, quello legato alla chiesa arcipresbiteriale di Telgate, che getti luce sulla motivazione della sua esecuzione e sul contesto devozionale che ne ha presumibilmente visto l'esigenza e la realizzazione tra XVIII e XIX secolo.

- Breve Analisi Tecnica.

La scultura è composta da materiali differenti connessi tra loro, gessati e dipinti.

Questa è caratterizzata da una marcata cubatura spaziale, accentuata dalla sua realizzazione a tuttotondo.

La parte interna non risulta monoxila ma, date le dimensioni e la complessità volumetrica, realizzata mediante la giunzione principale di più i masselli lignei in essenza di pioppo tenuti da colla e chiodatura; nelle zone visibili sotto al manto si notano i segni della rapida sbazzatura del corpo, ottenuti mediante rapidi colpi di "sgorbia" e scalpello.

La parte esterna in legno comprende essenzialmente le uniche zone visibili non ricoperte dal panneggio; il volto e le mani finemente intagliati nel massello: questi particolari si presentano come il frutto di una buona esecuzione tecnica e sono connotati da una forte carica espressiva, dovuta principalmente all'iconografia scelta per il soggetto.

La veste e le maniche invece sono realizzate da una tela drappeggiata imbevuta di colla (presumibilmente colla proteica di origine animale) e gesso che ne hanno permesso l'indurimento ed il conseguente mantenimento della forma prescelta.

Il basamento di chiusura è invece formato da assi in legno fissate al corpo centrale intagliato e tenute mediante chiodatura alla veste ingessata.

Il volto accademico della figura eseguito con buona perizia scultorea e più in generale la sua compostezza formale e proporzionale, nonché le tecniche esecutive e la policromia suggeriscono l'esecuzione dell'opera tra l'ultimo quarto del XVIII secolo e la prima metà di quello successivo.

- *Stato di Conservazione:*



Fig.1

La scultura lignea appare in uno stato conservativo pessimo.

Sparsa su tutta la superficie del manto si presentano lacune di preparazione, di policromia ed anche di supporto, spesso anche di notevoli dimensioni.

Tali lacune sono dovute a botte, perforazioni e rotture probabilmente causate da cattivi spostamenti o urti accidentali, con ogni probabilità sintomatici di una totale noncuranza del bene.



Fig.2

Fessurazioni e lacune di differente forma e dimensione ricoprono omogeneamente anche le maniche ed i lembi inferiori della veste provocandone un distacco dal supporto ligneo di base.

Tutte questi “strappi” hanno pesantemente compromesso nella struttura e nella stabilità l’intero supporto in tela-gessata, indebolendone e deformandone la costruzione stessa nella sua architettura volumetrica.

Le mani ed il volto, in legno intagliato, mostrano una conservazione migliore e più in generale uno stato di totale integrità; eccezion fatta per alcuni piccoli sollevamenti della pellicola pittorica sulla mano sinistra ed in alcune zone aggettanti del volto e del capo.



Fig.3

Non sembrano presenti segni di vecchi interventi di restauro e non vi sono vecchie stuccature ne depositi di vernici posticce sulla superficie, soltanto alcune chiodature a supporto dei lembi strappati della tela del manto.

Nell’attuale stato conservativo il tempo-vita dell’opera è seriamente compromesso.



Fig.4



Fig.5

L'intera superficie è inoltre ricoperta da una spessa coltre di depositi di differenti origine: depositi di nerofumo, di sostanze grasse, polvere e materiale portativo dovuto al transito di piccoli roditori ed insetti; il tutto accumulatosi in decenni di stratificazione e nel complesso dovuto al totale abbandono dell'opera.



Fig.6

Fortunatamente non si riscontrano, almeno per le parti lignee esterne, particolari problematiche dovute all'attacco biodeteriogeno di funghi e nemmeno da insetti xilofagi; solo in alcune zone scoperte del supporto-tela si osserva l'attacco di muffa (*"carie nera"*) alla fibra vegetale.



Fig.7



Fig. 8



Fig. 9

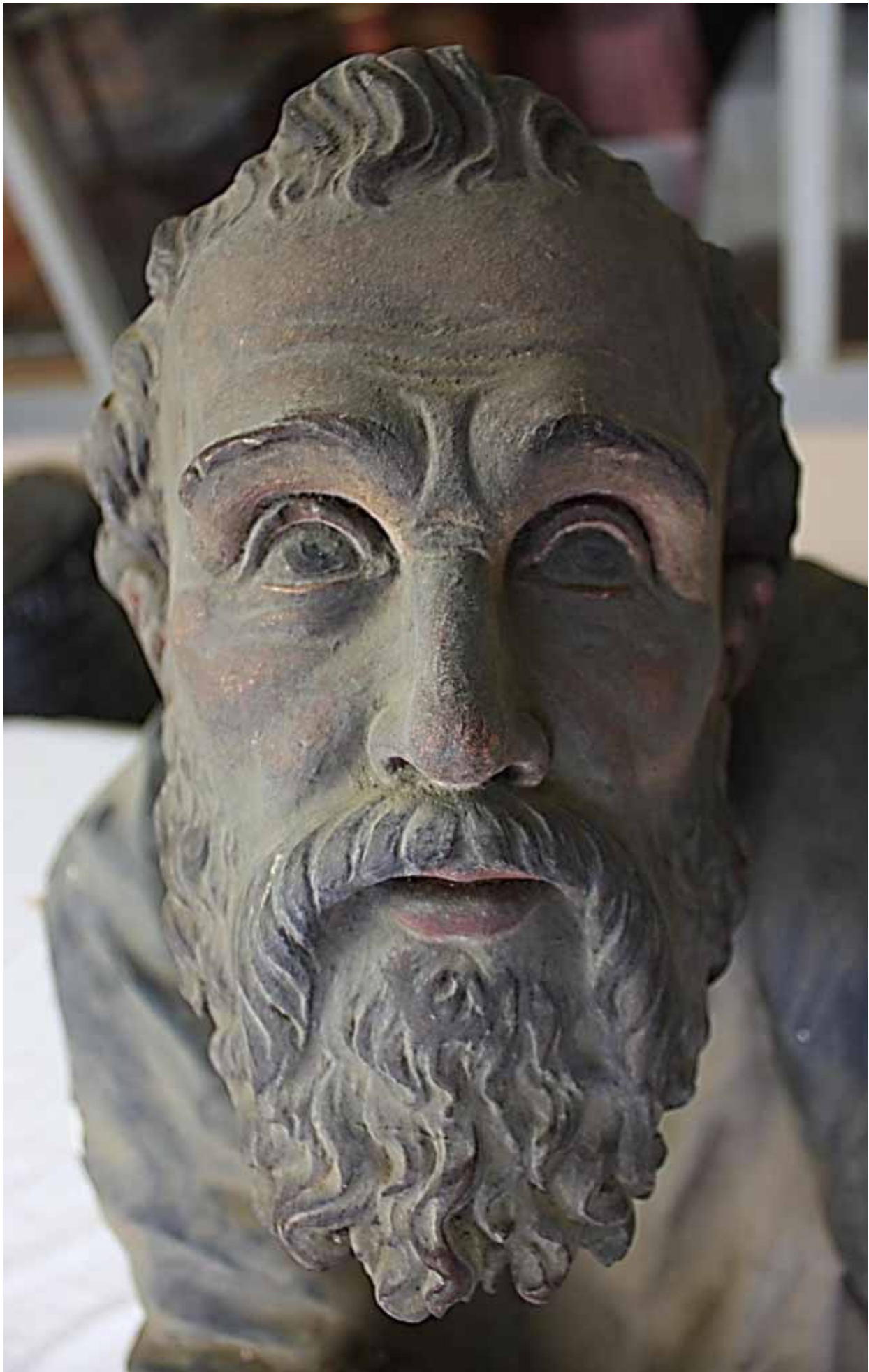


Fig.10



Fig.11



Fig.12



Fig.13

- Ipotesi d'intervento:

Avendo analizzato l'opera ed il suo avanzato stato di degrado è condivisibile la scelta di un intervento votato alla totale conservazione del manufatto nelle sue parti originali.

Considerando l'azione sulla superficie originale sarà necessaria la massima cautela in tutte le fasi del lavoro e dovendo intervenire sulle pesanti lacune di supporto risulterà più adeguata una preventiva fase di consolidamento delle parti originali e l'innesto di "toppe" nelle lacune (con pezze di tela idonea e ben ancorata) per ristabilirne la corretta solidità.

Per la pulitura delle superfici originali e delle policromie occorrerà utilizzare una sostanza tensioattiva che elimini gli spessi strati residuali in un'azione di deterzione calibrata, avendo cura di mantenere inalterata, oltre che la policromia, anche una lieve velatura della patina soprastante.

Data l'estensione e la quantità delle zone interessate dalle lacune riterrò opportuna la realizzazione di un ritocco pittorico per lo più a "mimetico"; considerando comunque autonomamente le situazioni nel loro valore soggettivo.

L'intervento dovrà ripristinarne le condizioni fondamentali di stabilità e fruibilità, operando anzitutto sulla struttura per garantirne una maggiore durata e per scongiurarne un ulteriore deperimento..

Si terrà inoltre come presupposto fondamentale la reversibilità dei materiali di utilizzo nel presente intervento.

- Operazioni Effettuate:

La prima operazione consiste nella spolveratura e nell'eliminazione dei maggiori residui di sporco e polvere accumulati sulla superficie della scultura.

Successivamente è stato necessario un controllo statico dei masselli e delle parti in tela gessata ed un pre-fissaggio delle zone interessate dalle lacune più numerose e pericolose per la policromia.

L'intervento sulla struttura è stato fondamentale per garantirne una buona durata:

Le lacune di supporto se le parti di tela staccate sono state fissate, pulite e consolidate così come le zone interessate da macro cretture in modo da ripristinare l'assetto generale del panno addossato ai masselli lignei.

Una volta eseguite le operazioni di consolidamento è stato possibile iniziare la ricostruzione del manto utilizzando tarsie di tela dalla trama e ordito simile all'originale, fissate e legate entro i bordi delle lacune, mentre i lembi e le frange rotte dell'originale sono state accuratamente ricollocate.

Tutti questi interventi strutturali hanno permesso il ripristino del sostegno e la corretta funzione statica della scultura.



Fig.14

La fase di pulitura dell'intera superficie è seguita ad un'attenta analisi dei materiali che ha permesso di verificarne il differente effetto superficiale dell'originale: il volto e le mani, in legno intagliato sembrano avere una finitura più satinata mentre per la veste la preparazione originale sotto la policromia lascia trasparire una superficie più compatta e lucida.

Data la tipologia e la de-coesione superficiale del materiale da rimuovere ho optato per un tensioattivo a PH controllato: il *New Des (sale di ammonio quaternario)* diluito in acqua; mentre ho dovuto intervenire localmente con un solvente idoneo sulle zone interessate da piccoli depositi più tenaci.

Una preliminare tassellatura d'indagine per verificare lo stato conservativo e stratigrafico di tutte le zone dello scolpito e nel contempo l'idoneità di utilizzo del solvente ha permesso un maggiore controllo dell'azione di deterzione superficiale.

La rimozione controllata dello sporco e del nerofumo ha messo in evidenza la reale situazione della scultura portando alla luce una policromia in ottimo stato, compatta e di buona esecuzione.



Fig.15



Fig.16



Fig.17



Fig.18



Fig.19



Fig.20



Fig.21

Successivamente è stato possibile stuccare le lacune e rifinirne la superficie a modello dell'originale mantenendo, laddove è stato possibile, tutte le parti della stessa.

A questo punto è stato necessario operare una preventiva disinfestazione della scultura tramite la stesura di un prodotto antixilofago a base di "Permetrina", e nelle zone interessate da piccoli attacchi di muffa di un prodotto antimuffa e antifungino idoneo.

È stato necessario poi ritoccare in modo localizzato ed attento tutte le lacune, come descritto nell'ipotesi d'intervento; il tutto con l'ausilio di colori reversibili.

Per un ulteriore consolidamento della policromia originale ho deciso di stendere a pennello uno strato di vernice Brillant Gloss, "Lefranc e Bourgeois", con filtro U.V. diluita in *white spirit*.

La verniciatura finale è avvenuta in seguito tramite l'applicazione di un sottile film di vernice satinata.

In fine ho applicato un sottile film di cera microcristallina a finitura e protezione.



Fig.22



Fig.23